

DOMENICO MOSSO

LA LITURGIA È...

*Per una partecipazione
più consapevole alla liturgia*

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

Collana **CELEBRARE - PROPOSTE**

Vari, **Vigilanti nell'attesa**

Antonio Santantoni, **La Penitenza. Una pagina di storia**

Adelio Biazzì, **Il Rosario, scuola di preghiera**

Vari, **Celebrare l'Eucaristia oggi**

Stelio Fongaro, **Invito al Rosario meditato**

Francesco Maria Vanoli, **Celebrazioni mariane**

Vari, **Via Lucis**

José Aldazábal, **I ministeri dei laici**

José Aldazábal, **Per comprendere e celebrare l'Eucaristia**

José Aldazábal, **La comunità celebrante**

Felice Rainoldi, **Per cantare la nostra fede**

Robert Le Gall, **La Messa attraverso i suoi riti**

Domenico Mosso, **La liturgia è...**

23.

Natale da cristiani

1. Ai nostri giorni tutti sanno che il 25 dicembre «è Natale» e che Natale è giorno di festa; anzi, è il giorno in cui iniziano «*le feste*» natalizie (che vanno fino a Capodanno e all'Epifania). Per le feste di Natale si usa farsi gli auguri («Buon Natale!»), offrire doni ai bambini, scambiarsi regali anche tra grandi, fare «l'albero di Natale», fare il «presepio», andare alla Messa di mezzanotte, fare un buon pranzo, mangiare il panettone... e chi può, far vacanza.

Perché tutto questo? Perché a Natale? Perché il 25 dicembre?

La festa di Natale non è sempre esistita. Se ne parla per la prima volta – nei documenti a noi pervenuti – in una specie di almanacco, chiamato «*Cronografo*», che risale all'anno 354. Questo documento, oltre alla lista dei consoli e delle feste romane, presenta anche la lista delle date di sepoltura dei vescovi di Roma e dei martiri ricordati nella Chiesa romana.

Nella lista delle feste civili, alla data del 25 dicembre sta scritto: «*Natalis Solis Invicti*». Si tratta di una festa *pagana* che celebrava la «vittoria» del sole e della luce sull'invasione delle tenebre, a partire dal fatto che – da questa data in poi – la durata del giorno ricomincia ad allungarsi rispetto a quella della notte.

Nell'elenco delle memorie dei martiri, alla stessa data sta scritto: «*Natus Christus in Betleem Iudææ*». È la più antica testimonianza storica sulla festa *cristiana* del Natale: memoria della nascita di Gesù a Betlemme. Una festa nuova (fino allora l'unica festa annuale celebrata dai cristiani era la Pasqua), introdotta da pochi anni negli usi della Chiesa romana e che, nel giro di pochi anni, verrà celebrata praticamente da tutte le Chiese, sia in Occidente che in Oriente.

2. Da allora sono passati parecchi secoli: molte cose sono

cambiate nel mondo e nella Chiesa. Oggi tutti «fanno festa» a Natale, anche se molti non sanno bene perché (né gli interessa più di tanto: l'importante è far festa!). Alla fine, il rischio è che «Natale» si esaurisca tutto in giocattoli e panettoni, auguri e luci colorate, con un pizzico di sentimentalismo d'occasione, che non fa male a nessuno e lascia il tempo che trova («A Natale tutti si sentono più buoni...»).

Lungo la storia, la festa cristiana del Natale si è caricata via via di varie tradizioni e usanze che ne hanno ampliato la risonanza religiosa ed ecclesiale a livello familiare e sociale (si pensi, per esempio, al presepio, allo scambio di doni, agli auguri). Ma purtroppo ai nostri giorni lo spirito del Natale, che dava profondo significato a queste cose, rischia di trovarsi come sommerso sotto l'ondata della logica consumistica, che si è impadronita di dette tradizioni corrompendone il senso fino a cancellarne o a renderne irriconoscibile l'originario riferimento religioso cristiano.

3. Per celebrare il Natale da cristiani, bisognerebbe anzitutto ricordarsi che si tratta del Natale *di Gesù Cristo*. In altre parole: il senso proprio di questa festa è quello di ricordare la nascita di Gesù. Non si tratta di una favola, ma di *un fatto*; anche se i contorni precisi di questo fatto non sono ricostruibili storicamente in tutti i dettagli.

Per esempio: non sappiamo con precisione *in che giorno* Gesù sia nato. Nei primi secoli cristiani si formò una tradizione secondo cui questo evento avrebbe avuto luogo precisamente il 25 dicembre, ma la cosa è tutt'altro che sicura dal punto di vista storico. Probabilmente a Roma si cominciò a celebrare il «Natale del Signore» in questa data, proprio perché in quel giorno si celebrava tradizionalmente la festa pagana del «Natale del sole»: i cristiani diedero un significato nuovo a questo giorno, ricordando la nascita di Cristo, vero «sole» venuto «dall'alto» a rischiarare le tenebre del mondo (cf Lc 1,78-79), «luce vera» che «illumina ogni uomo» (cf Gv 1,9).

Non sappiamo neanche *in quale anno* esattamente Gesù sia nato. Quando, nel sec. VI, si incominciò a contare gli anni «prima» e «dopo» Cristo, ci fu un errore di calcolo, per cui in realtà Gesù sembra essere nato 6 o 7 anni «prima di Cristo». Ma questi particolari contano fino a un certo punto. L'importante è che

di fatto Gesù è nato a Betlemme, in Palestina, all'epoca del re Erode e dell'imperatore romano Ottaviano Augusto. Siamo nel mondo della *storia*, non in quello delle fiabe.

4. È un fatto anche questo: che ormai, praticamente in tutto il mondo, si misurano gli anni e i secoli «prima di Cristo / dopo Cristo». Bene o male, basterebbe questo a mostrare l'interesse obiettivo e permanente della domanda: ma *chi era* questo Gesù Cristo?

La storia ci dice che egli fu «condannato al supplizio [la croce] da Ponzio Pilato, sotto l'imperatore Tiberio» (così scrive lo storico romano Tacito nei suoi *Annali*); ma ci dice anche che ben presto, dopo la sua morte, i suoi discepoli hanno cominciato a proclamare apertamente che egli è *risuscitato* da morte e a insegnare che «Gesù di Nazaret» non era soltanto un grande maestro e profeta, figlio di Maria, ma il «Figlio» stesso di Dio, fattosi uomo.

Tutto il senso della festa di Natale incomincia di qui. È una festa della *fede cristiana*. Facciamo festa *perché* è esistito Gesù Cristo, e *perché* crediamo che egli è risuscitato da morte, e *perché* riconosciamo in lui il segno concreto e «parlante» dell'amore di Dio per l'umanità (Gv 3,16: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui... abbia la vita eterna»).

Facciamo festa nel ricordo della nascita di Gesù, *perché* crediamo con profonda convinzione che quel bambino nato da Maria a Betlemme è davvero il «Figlio dell'Altissimo» (Lc 1,32), il «Dio con noi» (Mt 1,23), il «Verbo fatto carne» (Gv 1,14), l'«immagine del Dio invisibile» (Col 1,15), l'espressione piena e totale della realtà divina «apparso in forma umana» (Fil 2,7), la presenza personale di Dio stesso nel nostro mondo e nella nostra storia.

5. Bisogna entrare in qualche modo nell'orbita di questi pensieri, per celebrare il Natale da cristiani e per capire che cosa significa la «gioia di Natale».

Bisogna andare *oltre* le banalità pubblicitarie e televisive, oltre il folclore, oltre le vecchie tradizioni e le nuove convenzioni, per ritrovare l'anima e lo spirito di questa bellissima festa. Come si possono cogliere nelle antiche e sempre vive parole di san Leone Magno: «Ralleghiamoci, fratelli carissimi, per-

ché oggi è nato il nostro Salvatore! Non c'è spazio per la tristezza, nel giorno in cui è nata la vita... Ralleghiamoci nel Signore, ed esultiamo di gioia spirituale, poiché è sorto il giorno nuovo della redenzione, giorno da lungo tempo predisposto, giorno che apre la felicità eterna».

Indice

Presentazione	pag.	5
1. Celebrare	»	7
2. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo	»	10
3. Insieme	»	13
4. Celebrare è pregare	»	16
5. La Chiesa e le chiese	»	19
6. Gli altri e «l'Altro»	»	22
7. «Mistero della fede!»	»	25
8. Partecipazione cosciente e attiva	»	28
9. Presiedere	»	31
10. A servizio dell'assemblea	»	34
11. Pregare cantando	»	37
12. In piedi, seduti, in ginocchio	»	40
13. Saper ascoltare	»	43
14. Parola di Dio	»	46
15. «Il Signore sia con voi»	»	49
16. La grazia di Dio	»	52
17. «Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo»	»	55
18. Liturgia e culto	»	58
19. Il tempo e le feste	»	62
20. Il giorno del Signore	»	65
21. La Messa della domenica	»	68
22. Il Signore viene	»	72
23. Natale da cristiani	»	75
24. La festa dell'Epifania	»	79
25. Quaresima	»	82
26. La storia della Pasqua	»	85
27. La Pasqua cristiana	»	89
28. La settimana santa	»	93
29. Alleluia!	»	96
30. In comunione con tutta la Chiesa	»	99
31. Spirito Santo e liturgia	»	102
32. Benedizione e benedizioni	»	105
33. «Amen!»	»	108

Domenico Mosso

LA LITURGIA È...

Per una partecipazione più consapevole alla liturgia

Molti cristiani sono «praticanti», cioè partecipano alle funzioni liturgiche che si svolgono in chiesa, dalla santa Messa ai vari sacramenti, ma spesso non ne comprendono il vero significato e vi assistono piuttosto passivamente.

In trentatré agili capitoletti Domenico Mosso, esperto in liturgia, chiarisce gli elementi essenziali delle celebrazioni in un linguaggio semplice e chiaro, non «riservato agli addetti ai lavori»: Che cosa significa celebrare? Quali sono le principali celebrazioni dell'anno liturgico? Come partecipare fruttuosamente a tali celebrazioni, cominciando dalla santa Messa? Qual è il significato di certe espressioni che sentiamo ripetere senza veramente capirle?

Il libretto è un modesto ma valido aiuto per il cristiano praticante, per il catechista e anche per il sacerdote a «celebrare il Signore» in modo cosciente e attivo, come vuole il Concilio Vaticano secondo.